

**Il popolo Taooiy**

Questa storia parla di tre esploratori del popolo Taooiy, mandati avanti per trovare un posto adatto in cui vivere.

All'inizio del nostro viaggio noi esploratori abbiamo perlustrato la grande isola su cui ci trovavamo, però non ci piaceva e abbiamo costruito una barca per attraversare il grande mare.

Una volta sbarcati trovammo un posto per riposare, mangiammo qualche manciata di semi di girasole, raccogliemmo un po' di erbe mediche e un po' d'acqua da un ruscello e ci rimettemmo in marcia.

Lungo il cammino abbiamo incontrato una tribù, le persone avevano la pelle così scura che sembrava blu. Ci hanno dato cibo e acqua perché così potevamo continuare il nostro viaggio. Ci siamo rimessi in marcia.

Finalmente un giorno abbiamo visto un posto che ci piaceva. A noi quel posto è piaciuto perché là c'è un fiume che diventa lago, con intorno una foresta in cui vivono molti animali.



Il lago è abbastanza grande, l'acqua arriva da un fiume con una curva e vicino a quella curva c'è un grosso sasso per pescare e così nutrire il nostro popolo.

Mentre eravamo lì abbiamo visto scoiattoli, volpi, conigli e fagiani.

Così abbiamo deciso di tornare indietro ad avvertire il nostro popolo e portarlo nel posto che avevamo scelto.



Noi tre e il nostro popolo abbiamo preso il legno nella foresta siberiana. Il legno l'abbiamo legato con i rami flessibili dei salici: abbiamo preso un legno, abbiamo preso un rametto di salice e un altro legno, li abbiamo uniti con il rametto di salice.

Per il tetto prima abbiamo fatto la struttura di legno e poi l'abbiamo rivestito di paglia.

Dentro le case ci abbiamo messo un focolare, un forno, dei letti di paglia e un telaio.

Alla fine del lavoro abbiamo fatto una festa grandissima dentro le due più grandi case che erano per tutto il popolo e tutti hanno collaborato a preparare i cibi e le decorazioni.



Dopo aver costruito quelle case meravigliose abbiamo pensato di coltivare delle piante commestibili che avevamo raccolto durante il viaggio per trovare quel magnifico posto. È stato parecchio difficile riuscire a coltivare perché abbiamo dovuto proteggere ogni giorno le nostre piante perché gli animali feroci e il clima gelido erano sempre alle porte.





Dal villaggio precedente ci siamo portati pollame e bovini, ma anche ovini. Qui abbiamo trovato i suini. Li abbiamo rinchiusi tutti in un recinto perché sennò gli animali feroci se li divoravano.

Abbiamo bruciato un po' di foresta per costruirci il recinto per i nostri animali. Uno di noi era l'addetto agli animali, il secondo alle case e il terzo all'agricoltura.

## **All'avventura primitiva**

Il mio nome è Ritz e il mio lavoro nel popolo Tahoy è molto semplice perché è la lavorazione dell'ossidiana. L'ossidiana è molto dura, ma allo stesso tempo molto fragile, un po' come il vetro.

Sono molto bravo e mi diverto. Io ho due amici, tutti e due fanno la lavorazione del metallo.

Un giorno io e i miei amici stavamo facendo una passeggiata in una prateria, quando sentimmo un urlo terrificante, io tirai fuori l'arco ed estrassi una freccia con la punta di ossidiana dalla faretra, il mio amico sguainò la lancia sempre di ossidiana e l'altro la balestra con la freccia di ossidiana; vedemmo una ragazza con la pelle scura che correva inseguita da un branco di ghepardi, noi corremmo subito in suo aiuto: ci piazzammo davanti ai ghepardi e li affrontammo con coraggio.

Ne rimaneva uno solo, ma avevo finito le frecce, così presi la lancia e lo uccisi.

Poi chiedemmo alla ragazza come si chiamava, lei ci rispose e se ne andò.

Quando tornammo al villaggio andammo a farci curare dalla conoscitrice delle erbe, infatti tutti e tre eravamo feriti ma le sue cure ci fecero guarire.

## **Gul il primitivo**

Io sono Gul e sono l'anziano del villaggio.

Di solito non lavoro molto perché sono vecchio, però io sono un lavoratore di ossi, insomma io costruisco punte per la pesca, collane e lavoro delle corna per abbellire, ma questo poche volte.

Alcune volte insegno ai più piccoli come si lavora l'osso.

Un tempo, quando ero giovane, mi piaceva lavorare i cesti, ma un giorno arrivò un cinghiale nel villaggio, io presi un osso appuntito e lo infilzai. Così non mi sono più separato dagli ossi perché mi hanno salvato la vita.

## **La lavorazione dell'argilla**

Io se fossi un membro del villaggio farei sicuramente la lavorazione dell'argilla perché si possono fare tante cose molto robuste e forti.

Prima di tutto bisogna lavorare con le mani bagnate, almeno si fa meglio. Poi si deve fare un vaso e si può mettere nel forno fatto di mattoni.

Dentro ai vasi ci si possono mettere resti di cibo oppure acqua.

Io sono una abitante del villaggio. Mi piace lavorare l'argilla perché non ci si fa male ed è morbida.

Mi piace fare festa e ballare con la mia famiglia, mia sorella, mia mamma e mio babbo.

A lavorare l'argilla mi ha insegnato mia mamma che è esperta. Un giorno mi ha raccontato la scoperta dell'argilla. Prima che nascessi io, mia mamma e tutto il gruppo cercavano un posto dove costruire le capanne per abitare. Ad un tratto mia mamma si perse ed aveva molta fame, quindi scavò per cercare qualche radice da mangiare. Dopo qualche minuto che scavava trovò una cosa morbida, ma molto molto morbida. Fece un urlo grandissimo per chiamare, gli altri vennero tutti verso di lei e presero un cesto di quella cosa morbida.

Passarono i mesi, passarono gli anni e l'argilla si diffuse in tutti i villaggi e la vita era molto più bella. Scoprirono come lavorarla e mia mamma insegnava ai bambini e pure agli adulti. Aprì una capanna per insegnare a tutti quelli che entravano e uscivano.